

fu fatta non già per migliorare la condizione di questi poveri paria, di questi disgraziati agenti rurali che fanno un lavoro quotidiano assai faticoso ed a cui sono demandate mansioni assai delicate e di fiducia, ma invece per estendere il servizio di posta rurale in molti Comuni che ne sono ancora privi. Io quindi credo lo stanziamento non sia sufficiente e che sia piuttosto illusorio che reale.

È certo che ci sono molti di questi portalettere rurali che pel faticoso servizio cui sono sottoposti non vengono a percepire più di 120 lire annue, ancora falciolate colla tassa di ricchezza mobile.

Ora è bensì vero che quando l'assegno viene accordato si tiene conto della strada che debbono fare e della fatica a cui debbono andare incontro codesti portalettere; ma non mi pare che esso sia sufficiente, equo nè dignitoso: io vorrei che ad ognuno d'essi almeno fosse corrisposto un assegno non inferiore alle 190 lire annue.

Se si vuole trattarsi di piccolo aumento, ma questo servirebbe se non altro a dimostrare agli agenti rurali che il Parlamento non li dimentica e che si interessa al loro avvenire e pensa ad arrecare un graduale miglioramento, anche alla loro condizione disagiata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

Matteucci. Dopo le osservazioni fatte dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, su questo tema non credo di dover fare un discorso: quindi mi limiterò a brevi dichiarazioni e a fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro.

Io ho ammirato ieri il suo discorso improntato alla più schietta sincerità e giustizia, e mi affida il pensiero che egli è animato dall'intendimento di giovare al personale, come ne ha dato ieri la dimostrazione alla Camera.

Io mi limiterò pertanto a rammentargli quello che è stato detto su questo argomento nella tornata del 18 novembre 1898, in cui tanto io che l'onorevole Santini prendemmo a parlare per sostenere le ragioni di questi poveri impiegati, i quali tutti convenivano che sono mal retribuiti, mentre compiono un servizio utile e delicatissimo.

Io terminava la mia raccomandazione con queste precise parole:

« Pensate agli umili ed allora faremo quella politica democratica e liberale di cui ha bisogno il nostro paese. »

Mi pare che queste parole rappresentassero quello che in sostanza è il programma dell'attuale Governo, cioè il dovere di curare il miglioramento delle classi diseredate.

Si è pensato ai lavoratori sia delle officine che della terra onde procurar loro un aumento di mercede, ma non bisogna dimenticare anche di questi diseredati dalla fortuna i quali compiono un servizio importante con una retribuzione meschinissima.

Io non ripeterò ciò che hanno detto i precedenti oratori: però è certo che vi sono dei postini rurali i quali percepiscono appena 70 ed 80 centesimi al giorno e ve ne sono alcuni che hanno perfino 10 o 12 lire al mese ed io domando se questa sia paga.

L'onorevole deputato Santini presentò allora un ordine del giorno, che fu approvato dalla Camera, la quale quindi sanzionò il principio del miglioramento degli stipendi dei postini rurali. E l'onorevole Nasi, collega oggi dell'onorevole Galimberti, allora ministro delle poste e dei telegrafi, che cosa rispose?

Mi permetta la Camera di leggere le sue dichiarazioni che rispecchiano un sentimento universale:

« Io dichiaro di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Santini, le cui raccomandazioni corrispondono perfettamente a quelle dell'onorevole Matteucci che in fondo mi raccomanda di migliorare le condizioni del personale bisognoso; e questo l'ho già promesso. La condizione degli agenti rurali è veramente disgraziata: si tratta di un personale che ascende a 8855 individui: la Camera si è più volte mostrata sollecita della sorte di questa classe di agenti, anzi nel 1892 deliberò di aumentare il capitolo di 151 mila lire. »

Osservava benissimo l'egregio collega Nuvoloni che, mentre noi troviamo iscritta nel bilancio una somma in aumento per provvedere alle poste rurali, con nostra sorpresa apprendiamo che questa somma non va in aumento della paga degli attuali impiegati, ma deve servire a provvedere ad un ulteriore aumento del numero di questi agenti rurali, i quali da 8855 saliranno a 10 mila; poveri disgraziati che lavorano con una paga davvero irrisoria.

L'onorevole ministro diceva ieri che essi veramente non sono impiegati del Governo, e che se loro si dà una mediocre retribuzione questa corrisponde al servizio che fanno, mentre nelle ore di riposo è loro permesso di accudire ad altre occupazioni.